

**AML / CFT in UBI><Banca**

**Politiche di governo, modello organizzativo,  
gestione dei rischi**

## AML – CFT in UBI Banca - introduzione

Nel Gruppo UBI Banca la prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo è gestita in ottemperanza a quanto disposto dalla vigente normativa europea ed italiana e dalle disposizioni attuative di Banca d'Italia - Banca Centrale della Repubblica Italiana, parte del Sistema Europeo di Banche Centrali (SEBC) e dell'Eurosistema.

Le politiche di governo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo e il relativo modello organizzativo si inseriscono nel solco della crescente attenzione alle tematiche di governance e di controllo interno, secondo il principio di proporzionalità e in stretta attinenza con il Risk Appetite Framework, nel presupposto che efficaci assetti organizzativi e di governo costituiscano condizione essenziale per prevenire e mitigare i fattori di rischio aziendali.

In particolare, l'attenzione è indirizzata:

- a un costante orientamento all'applicazione di elementi utili alla mitigazione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- alla chiara definizione, ai diversi livelli, di ruoli, compiti e responsabilità;
- alla predisposizione di processi e procedure intesi a garantire l'osservanza degli obblighi di adeguata verifica della clientela, di segnalazione delle operazioni sospette e di conservazione della documentazione e delle evidenze dei rapporti e delle operazioni;
- al mantenimento di un'apposita funzione incaricata di sovrintendere all'impegno di prevenzione e gestione dei rischi in discorso;
- all'adozione di misure proporzionate al rischio sotteso alla natura del cliente, al tipo di servizio richiesto, all'area geografica di riferimento del cliente e alla natura dell'attività svolta nonché alla tipologia dei servizi prestati, alla complessità operativa, alla forma giuridica adottata e alle dimensioni delle diverse entità del Gruppo;
- all'adozione di processi e procedure che rispettino le prescrizioni e le garanzie stabilite dalla normativa in materia di riservatezza delle segnalazioni e delle informazioni relative alle operazioni sospette;
- al coordinamento delle funzioni aziendali di controllo, anche attraverso idonei flussi informativi che agevolino la condivisione delle informazioni rilevanti ed evitino incoerenze tra fonti informative; al contempo, il Gruppo si impegna per assicurare che l'architettura delle predette funzioni sia coerente con l'articolazione della struttura, la complessità, la dimensione aziendale, la tipologia dei servizi e dei prodotti offerti nonché con l'entità dei rischi rilevati;
- al controllo sul rispetto da parte del personale e dei collaboratori delle disposizioni interne e di tutti gli obblighi normativi, con particolare riguardo alla "collaborazione attiva";
- alla responsabilizzazione del personale dipendente e dei collaboratori esterni, anche mediante l'erogazione di programmi di addestramento e formazione.

In relazione a quest'ultimo punto il Gruppo promuove la formazione e l'aggiornamento costante dei propri dipendenti, al fine del loro accrescimento professionale e di assicurare prestazioni adeguate e conformi agli adempimenti normativi richiesti. L'attività di formazione, diversificata in

relazione alle specifiche mansioni ricoperte dai destinatari cui si rivolge, è improntata a principi di completezza, chiarezza, accessibilità e continuità e ha l'obiettivo diffondere la conoscenza e la consapevolezza delle disposizioni aziendali da rispettare per la corretta esecuzione delle procedure e delle norme etiche adottate.

In particolare, la funzione antiriciclaggio cura la predisposizione di un piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori.

A tal fine, in raccordo con le competenti strutture del Gruppo, provvede a individuare i fabbisogni formativi, curare la predisposizione della documentazione necessaria per la realizzazione dei corsi ed erogare la formazione ai formatori.

L'addestramento e la formazione del personale assicurano una specifica preparazione dei dipendenti e dei collaboratori che sono a più diretto contatto con la clientela, degli Alti Dirigenti e del personale appartenente alla funzione antiriciclaggio e alla struttura del responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette. A questi dipendenti è richiesto un continuo aggiornamento in merito all'evoluzione dei rischi di riciclaggio e agli schemi tipici delle operazioni finanziarie criminali.

Gli approfondimenti successivi sono articolati nelle seguenti sezioni:

1. Modello organizzativo,
2. Gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

## **1. Modello organizzativo**

Per garantire un approccio globale all'interno del Gruppo, la Capogruppo in coerenza con le disposizioni normative:

- definisce una metodologia di gruppo per la valutazione dei rischi di riciclaggio;
- adotta algoritmi e procedure informatiche che definiscono il profilo di rischio attribuibile a ogni cliente, sulla base dei complessivi elementi di valutazione e ponderando i fattori di rischio sulla base della loro importanza relativa;
- declina le modalità di applicazione delle misure semplificate e delle misure rafforzate di adeguata verifica;
- fornisce le linee guida di indirizzo per la gestione dei rapporti con la clientela classificata ad "alto rischio", dei processi aziendali e per l'attuazione dei principi normativi (formalizzazione dei poteri di firma e autorizzativi), nonché organizzativi (segregazione e tracciabilità) di regolamentazione dell'operatività aziendale;
- definisce procedure formalizzate di coordinamento e collegamento fra le società appartenenti al Gruppo e la Capogruppo per tutte le aree di attività attinenti l'adeguata verifica della clientela e l'individuazione e segnalazione delle operazioni potenzialmente sospette;
- attiva un sistema di gestione dei dati in grado di garantire nel complesso l'accuratezza, l'integrità e la completezza dei dati conservati, nonché la tempestività, l'adattabilità, la chiarezza e l'utilità delle informazioni rappresentate nella reportistica, unitamente all'agevole verificabilità e accountability delle operazioni registrate e delle eventuali trasformazioni operate sui dati;

- assicura l'istituzione di una base informativa comune che consenta alle Società del Gruppo di valutare in modo omogeneo la clientela sulla base di elementi di valutazione coerenti con le politiche di Gruppo, quali i) il consolidamento del principio di propagazione del grado di rischio della clientela comune tra le Società del Gruppo, che prevede l'assegnazione del profilo di rischio più elevato calcolato da una singola Legal Entity a tutte le Società del Gruppo; ii) la condivisione delle informazioni inerenti il Cliente.

La Capogruppo esercita un'attività di direzione coordinamento e controllo in materia di antiriciclaggio a favore di tutte le Controllate, anche tramite lo svolgimento di ricognizioni/assessment in loco, con la collaborazione degli addetti delle Controllate, nel cui ambito verificare lo stato delle procedure. Su richiesta delle Controllate, la Capogruppo fornisce supporto consultivo per la realizzazione/ aggiornamento delle predette procedure.

Al fine di potenziare il presidio dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e soddisfare i requisiti richiesti dalle disposizioni normative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni, il Gruppo UBI ha adottato un modello organizzativo che individua in UBI Anti-Financial Crime il riferimento per il governo delle attività correlate alla normativa in materia di contrasto al riciclaggio e finanziamento al terrorismo nonché il presidio dei rischi di non conformità rispetto alle regole adottate dal Gruppo per le tematiche relative alle sanzioni finanziarie.

Tale struttura è investita del ruolo di Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo e di Gruppo ed è posta a riporto del Consigliere Delegato mantenendo attivo il riporto funzionale al Consiglio di Amministrazione. La Funzione Antiriciclaggio riferisce direttamente senza restrizioni o intermediazioni, agli organi con funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo e ha accesso a tutte le attività della Banca/Società di riferimento nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti. La funzione è organizzata in coerenza con il principio di proporzionalità ed è dotata di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate ai compiti da svolgere.

Nell'ambito delle Banche e delle Società del Gruppo, in considerazione delle peculiarità delle diverse controllate, sono presenti due configurazioni organizzative della funzione antiriciclaggio:

1. Banche e Società che hanno esternalizzato in Capogruppo la funzione antiriciclaggio: in tali Banche e Società viene nominato il Referente Antiriciclaggio che riporta funzionalmente al Responsabile dell'Area Anti-Financial Crime di UBI e ha il compito di presidiare i processi collegati alla normativa, avvalendosi, laddove presente, del supporto della propria struttura di riferimento. In particolare, il Referente Antiriciclaggio adegua la propria operatività alle direttive ed istruzioni specifiche formulate dalla funzione antiriciclaggio, al fine di garantire la coerenza operativa di Gruppo in relazione alla gestione e misurazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;

2. Banche e Società che non hanno esternalizzato in Capogruppo la funzione antiriciclaggio: in tali Banche e Società, nonché per le realtà estere, viene individuata una specifica funzione antiriciclaggio che riporta funzionalmente al Responsabile dell'Area Anti-Financial Crime di UBI e che ha il compito di identificare ed attuare le idonee procedure per la gestione del Rischio, e viene nominato il relativo Responsabile che, operando in coerenza con le linee guida ricevute dalla

Capogruppo e in coordinamento con il Responsabile di UBI Anti-Financial Crime, ha il compito di i) verificare la funzionalità di procedure, strutture e sistemi, ii) fornire supporto e consulenza sulle scelte inerenti la gestione del rischio medesimo, iii) informare, in maniera compiuta e tempestiva, il Responsabile Antiriciclaggio di Gruppo degli esiti delle attività di controllo effettuate, ove rilevanti per le attività di competenza di quest'ultimo, iv) assicurare al Responsabile Antiriciclaggio della Capogruppo l'accesso a tutte le banche dati contenenti informazioni utili all'espletamento dei relativi compiti.

Il Responsabile di UBI Anti-Financial Crime assume il ruolo di Responsabile Antiriciclaggio per UBI Banca e per le Banche e le Società che hanno esternalizzato in Capogruppo la funzione antiriciclaggio.

Inoltre, in considerazione del ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo della Capogruppo nei confronti delle Banche e delle Società Controllate, il Responsabile Antiriciclaggio di UBI Banca assume anche il ruolo di Responsabile Antiriciclaggio di Gruppo, cui viene ricondotta la gestione complessiva del rischio di riciclaggio a livello di Gruppo.

Per quanto concerne la valutazione e l'invio delle segnalazioni di operazioni sospette all'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia, il UBI Banca ha individuato il Responsabile di UBI Suspicious Transactions, a riporto del Consiglio di Amministrazione, quale Responsabile per la Segnalazione di Operazioni Sospette. Il Responsabile di UBI Suspicious Transactions assume, inoltre, il ruolo di Delegato di Gruppo, in coerenza con gli indirizzi organizzativi definiti dalla Capogruppo.

Le Banche/Società che non hanno conferito delega al Delegato di Gruppo, nominano un Responsabile aziendale delle segnalazioni di operazioni sospette che trasmette al Delegato di Gruppo copia delle segnalazioni inviate alla competente Autorità di Vigilanza o archiviate, complete della motivazione di tale decisione. La trasmissione è effettuata con modalità volte a garantire la massima riservatezza dell'identità del soggetto che ha effettuato la segnalazione. Il Delegato di Gruppo, ai fini dell'approfondimento delle operazioni e dei rapporti anomali in ottica di Gruppo, si può avvalere di ogni struttura delle Società del Gruppo, anche nel caso di Società che non gli hanno conferito delega.

## **2. Gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo**

Con riferimento alle attività di contrasto al riciclaggio ed al finanziamento del terrorismo, si identificano i seguenti principali macro-processi che descrivono le modalità di presidio e controllo dei rischi in parola:

- Pianificazione e monitoraggio delle attività della funzione antiriciclaggio e gestione della conformità in ambito AML/CFT:
  - o Self Risk Assessment e Pianificazione delle attività della funzione antiriciclaggio: processo relativo alla predisposizione del programma annuale delle attività della funzione antiriciclaggio (ivi incluso il Piano dei Controlli), redatto sulla base di diversi elementi

quali il Self Risk Assessment, il grado generale di recepimento della normativa, gli impatti di iniziative strategiche/progetti (aperti o da aprire) rilevanti, eventuali gap di conformità in essere, l'esito delle attività di controllo di secondo livello effettuate e l'esito delle verifiche dell'Audit / dalle Autorità di Vigilanza.

- o Definizione delle linee guida e delle regole metodologiche: processo finalizzato alla definizione delle linee guida di riferimento e delle regole metodologiche di presidio e valutazione a livello di Gruppo del rischio in materia di antiriciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e di non conformità rispetto alle tematiche relative a sanzioni finanziarie, oltre che per la gestione delle diverse fasi operative previste, curandone la diffusione e condivisione.
- o Presidio di conformità e clearing: processo volto a rilevare e segnalare in forma tempestiva, esaustiva ed efficace il complesso delle normative rilevanti in materia di riciclaggio, finanziamento del terrorismo (alert normativo) e a valutarne gli impatti (Gap Analysis) sull'attività svolta dalle diverse Società del Gruppo. Include la valutazione preventiva della conformità alla normativa vigente (Clearing) di nuovi prodotti/servizi, operazioni sensibili e progetti innovativi.
- o Consulenza e altri presidi del rischio reputazionale: processo che prevede la prestazione di consulenza ed assistenza agli Organi aziendali e alle strutture della Banca sull'interpretazione e sulla corretta applicazione della normativa interna ed esterna vigente. Il processo include l'attività di screening preventivo delle controparti con le quali la Banca entra in relazione con l'obiettivo di evitare il coinvolgimento / strumentalizzazione del Gruppo per il compimento di attività illecite e di mitigare eventuali rischi di natura anche reputazionale.
- o Formazione del personale (Risk culture): processo finalizzato alla diffusione a tutti i livelli aziendali e al mantenimento nel tempo di una cultura improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme in materia di antiriciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e relative a sanzioni finanziarie, tramite la piena consapevolezza delle finalità e dei principi che ne caratterizzano l'impianto ed il funzionamento.
- o Reporting: processo avente la finalità di strutturare una reportistica periodica atta a supportare l'Alta Direzione, gli Organi Aziendali e il coordinamento delle funzioni di controllo con una informativa sintetica, completa e sviluppata secondo un approccio Risk based. Il modello di reporting nei confronti degli Organi Societari, curato dalla Funzione antiriciclaggio, in raccordo – per quanto di competenza – con la struttura del Responsabile della Segnalazioni di Operazione Sospette e delle altre funzioni aziendali competenti, ha l'obiettivo di assicurare un sistema di flussi informativi, adeguato, completo e tempestivo, verso gli organi aziendali e tra le funzioni di controllo. I principi che guidano il modello sono:
  - completezza delle informazioni;
  - importanza relativa dell'informazione, tramite approccio risk based;
  - tempestività della comunicazione.
- Svolgimento dell'adeguata verifica della clientela:
  - o Processo e procedure di profilazione della clientela: processo basato, per quanto possibile, su algoritmi e procedure informatiche, volto alla definizione del profilo di rischio attribuibile a ogni cliente, sulla base dei complessivi elementi di valutazione e dei fattori di rischio previsti dalla normativa primaria e secondaria, ponderati sulla base della loro importanza relativa.

- o Processi di on-boarding e di accensione rapporto successivo: processo che si sviluppa in funzione delle caratteristiche e del profilo di rischio della clientela e nel cui ambito si inseriscono le misure semplificate e rafforzate di adeguata verifica disciplinate dalla normativa di riferimento.
- o Controllo costante nel corso del rapporto continuativo: processo finalizzato a mantenere aggiornato il profilo del cliente e ad individuare elementi di incongruenza che possono costituire anomalie rilevanti ai fini di specifici adempimenti (adozione di misure rafforzate di adeguata verifica, segnalazioni di operazioni sospette, astensione dall'esecuzione dell'operazione o dalla prosecuzione del rapporto). Il controllo costante viene esercitato attraverso l'esame della complessiva operatività del cliente nonché mediante l'acquisizione di informazioni in sede di verifica o di aggiornamento delle notizie per l'identificazione del cliente, del titolare effettivo e dell'accertamento e della valutazione della natura e dello scopo del rapporto o dell'operazione. In ragione del profilo di rischio sono stabilite le modalità dell'aggiornamento dei dati e delle informazioni acquisite.
- o Obblighi di astensione: in conformità con quanto previsto dal D. Lgs. n. 231/2007 il Gruppo ha individuato le casistiche al ricorrere delle quali applicare gli obblighi di astensione e definito gli interventi da adottare per darvi attuazione.
- Obblighi di conservazione e messa a disposizione dei documenti, dei dati e delle informazioni, nonché di comunicazioni oggettive e di invio dei dati aggregati:
  - o conservazione dei documenti, dei dati e delle informazioni e messa a disposizione dei dati e delle informazioni;
  - o invio dei dati aggregati e delle comunicazioni oggettive alla UIF.
 In particolare, le attività sono attuate con obiettivo di:
  - conservare i documenti, i dati e le informazioni relativi ai rapporti continuativi e all'operatività effettuata dai clienti;
  - rendere disponibili alla Banca d'Italia e alla UIF dati e informazioni per agevolare lo svolgimento delle funzioni di controllo;
  - trasmettere mensilmente all'Autorità dati aggregati concernenti la propria operatività, al fine di consentire l'effettuazione di analisi mirate a far emergere eventuali fenomeni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo;
  - trasmettere alla UIF, con cadenza periodica, dati e informazioni individuati in base a criteri oggettivi, concernenti operazioni a rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.
- Individuazione e comunicazione delle infrazioni dell'uso del contante e dei titoli al portatore: processo finalizzato ad individuare e comunicare all'Autorità le infrazioni alle limitazioni all'uso del contante e dei titoli al portatore;
- Transaction Monitoring e segnalazione delle operazioni sospette:
  - o Transaction Monitoring: processo finalizzato a garantire il controllo costante delle transazioni/operazioni svolte dalla clientela a supporto dell'adempimento degli obblighi di segnalazione delle operazioni sospette;
  - o Segnalazione delle operazioni sospette: processo volto alla identificazione, valutazione e trasmissione all'Autorità di Vigilanza delle segnalazioni di operazioni sospette.
- Operatività a fronte dei soggetti coinvolti in atti terroristici e riferita a tematiche relative a sanzioni finanziarie: processo volto all'adozione di presidi a fronte di soggetti coinvolti in atti terroristici e alla effettuazione delle previste comunicazioni all'Autorità di Vigilanza. In particolare, è possibile identificare:
  - o Misure di contrasto al finanziamento del terrorismo;
  - o Presidio riferito a tematiche relative a sanzioni finanziarie.

La normativa interna in materia di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo si articola principalmente su due livelli gerarchicamente collegati:

1. Policy e Regolamento di governo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, aggiornata a maggio 2020
2. “Quaderno Normativo Antiriciclaggio” (cd. manuale antiriciclaggio), aggiornato a luglio 2020.

La normativa è pubblicata e consultabile on line da tutto il Personale sul “Portale Normativa”, accessibile tramite la intranet aziendale, ed i suoi contenuti sono oggetto degli interventi formativi destinati a tutto il Personale.

La “Policy e Regolamento di governo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo” è approvata con delibera del Consiglio di Amministrazione di UBI Banca e sottoposto a revisione e/o aggiornamento in ragione di mutamenti del contesto normativo interno e/o esterno di riferimento, di eventuali modifiche della struttura organizzativa / dell’assetto operativo / di business ovvero in funzione dell’evoluzione delle scelte operate dal Consiglio di Amministrazione, anche sulla base degli esiti dell’esercizio di AML Self Risk Assessment.

Al fine di indirizzare la gestione del Rischio in Capogruppo e nelle Controllate e contribuire a garantire una sana e prudente gestione dell’attività aziendale, il documento definisce:

- gli indirizzi e i principi generali di presidio e di gestione del rischio, ivi comprese le linee guida e i divieti a presidio del rischio;
- le caratteristiche del modello organizzativo adottato.

In particolare, con riferimento all’assetto organizzativo e procedurale, la Policy e Regolamento di governo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo determina:

- la declinazione dei principali ruoli e delle responsabilità attribuiti ai soggetti coinvolti nelle attività di contrasto al riciclaggio ed al finanziamento del terrorismo;
- la rappresentazione dei principali macro - processi di identificazione, misurazione, valutazione e monitoraggio finalizzati alla prevenzione e gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, anche con riferimento alla verifica di conformità;
- la descrizione delle principali relazioni e flussi informativi tra le strutture di Gruppo coinvolte.

La Policy e Regolamento di governo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo si applica a tutte le società Controllate del Gruppo, che la adottano con delibera del proprio Organo con funzione di supervisione strategica e forniscono alle preposte strutture di Capogruppo ogni informazione utile ai fini della verifica del suo rispetto e della piena attuazione.

Il “Quaderno Normativo Antiriciclaggio” definisce dettagliatamente responsabilità, compiti e modalità operative nella gestione del rischio di riciclaggio (cd. manuale antiriciclaggio). Il Quaderno Normativo Antiriciclaggio è costantemente aggiornato sulla base delle circolari



(disposizioni normative) pubblicate a fronte di novità normative o di aggiornamenti delle modalità operative correlate.

Il Gruppo volge la sua azione in funzione di principi di sana, corretta e prudente gestione, mirando al rafforzamento del controllo dei rischi e della reputazione aziendale.

In tale contesto si inseriscono, in linea con le normative vigenti e con le best practice internazionali, la promozione di segnalazioni, l'effettiva attuazione di specifiche regole di condotta e processi di controllo atti a mitigare il rischio di commissione di reati nello svolgimento delle attività, la diffusione e la promozione di valori e principi etici.

In particolare, il Gruppo UBI Banca si è dotato di procedure interne per favorire la segnalazione di violazioni potenziali o effettive delle disposizioni normative in materia di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo.

In linea con i principi generali previsti dal Codice Etico e della regolamentazione aziendale, è vietato a tutto il personale violare o eludere (anche attraverso l'agevolazione, diretta o indiretta, di attività contrarie alla normativa) le disposizioni interne.

La mancata attuazione di tale divieto comporta provvedimenti disciplinari, ferme restando eventuali ulteriori conseguenze sul piano amministrativo / penale previste dalla normativa esterna.